Esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO ... nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ..., franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi ... Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; ... l'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2⁴/₁₀. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologio, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.43 Trieste, Sabato 12 Giugno 1897. Oggi: S. Giovanni fac. — Domani: S. Antonio di Padova. N. 5634

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. - Il bilancio della marina. ROMA 11 (N). *Camera*. Presiede Zanardelli. Si esauriscono alcune interrogazioni relative ad interessi locali.

Bonin, sottosegretario agli esteri, rispondendo ad una interrogazione di Imbriani intorno alle nuove stragi che sarebbero state commesse dai turchi a Candia, dice che al governo non sono pervenute notizie. Soggiunge che i mussulmani candiotti, dopo le vittorie turche sono diventati più turbolenti. Così, per evitare sanguinosi disordini, le potenze si propongono di mantenere le forze attuali nell'isola.

Si intraprende quindi la discussione del bilancio della marina. Parlano Angelo Valle, De Nobili, Santini e Bettòlo, lamentando le condizioni della nostra marina, tanto riguardo il naviglio, quanto riguardo il personale. Credono sia necessario provvedere alla difesa delle coste per mantenere all'Italia il suo posto di grande potenza nella politica internazionale. Propongono che si facciano economie nell'amministrazione, destinandone il ricavato ad incremento del personale e dell'armamento della flotta. *De Nobili* anzi propone che si contragga, come s'è fatto per l'Africa, un prestito per l'incremento della nostra marina. (*Commenti, interruzioni*). *Bettòlo* dice che per rimediare alle deficenze, basterebbe accrescere il capitolo «riproduzione del naviglio». (*Commenti*).

Si leva la seduta alle 19.10.

ROMA 11 (N). Nella seduta pomeridiana Imbriani, svolgendo la sua interrogazione su Candia, disse che il sottosegretario Bonin nulla aveva da rispondere, nulla poteva rispondere, essendo il governo italiano servo della Turchia; ciò che provocò rumori e ilarità. Allora Bonin abbandonò correndo il banco dei ministri e si recò al banco di Imbriani. Fra i due parlamentari vi fu un colloquio animatissimo. - Quando l'on. Valle cominciò a parlare sul bilancio della marina entrò nell'aula Rudinì, il quale si recò difilato al banco della presidenza, ove Zanardelli lo ricevette con una manifestazione di cordialità, che mal celava la sua freddezza. Rudinì si trattenne lungamente con Zanardelli, il quale sembrava poco soddisfatto delle dichiarazioni che gli venivano fatte, e rispondeva con frequenti segni di denegazione. Dai settori della Camera e dalle tribune il colloquio veniva di tratto in tratto sottolineato da colpi di tosse. Quando Rudinì fece per andarsene, Zanardelli gli strinse semplicemente la mano, voltando subito il viso altrove. Rudinì scese dal banco della presidenza ed uscì dall'aula. Frattanto in tutti i settori s'erano formati capannelli di deputati, che conversavano animatamente.

Il debutto dell'on. De Nobili è stato un vero successo. La Camera ascoltò il discorso con attenzione e lo applaudì in fine; molti colleghi si recarono a congratularsi con l'oratore, e primo fra tutti Crispi.

ROMA 11 (N). *Senato del Regno*. Si discutono alcune leggine. Il Senato decide quindi di riunirsi domani negli uffici e martedì in seduta pubblica.

La situazione parlamentare in Italia. ROMA 11 (N). La *Corrispondenza politica* nota la grande calma subentrata nell'ambiente parlamentare, col rinvio a mercoledì del bilancio dell'interno. Molti deputati hanno già lasciato Roma, e si crede che ciò contribuisca a rendere meno irritanti le discussioni. Nelle sfere ministeriali si crede che mostrandosi arrendevoli verso l'opposizione si potrà ottenere l'approvazione dei bilanci senza incidenti, rinviando a novembre le questioni attinenti all'indirizzo politico del governo. Si aggiunge che per ottenere questa specie di tregua, si starebbe trattando fra i vari luogotenenti delle varie frazioni della Camera.

ROMA 11 (N). L'*Italie* smentisce la notizia di accordi che sarebbero intervenuti fra Rudinì e Cavallotti sulla base del sacrificio del guardasigilli Costa. Dice: «Fa pena vedere che simili sciocchezze si stampino su giornali che si pretendono seri.»

Le trattative di pace. ATENE 11 (N). Il ministero delle finanze ha compilato un prospetto delle risorse finanziarie della Grecia; questo prospetto servirà di base nella commisurazione dell'indennità di guerra e verrà quindi trasmesso all'addetto finanziario presso l'ambasciata inglese a Costantinopoli, M.r Löw, il quale dall'ambasciatore inglese Currie era stato appunto incaricato di procurarsi dei dati esatti circa le condizioni finanziarie della Grecia.

COSTANTINOPOLI 11 (B). Si constata che nella vertenza dell'indennità di guerra e delle capitolazioni s'è raggiunto, almeno riguardo ai punti principali, un accordo fra gli ambasciatori ed il ministro degli esteri.

PARIGI 11 (N). Il *Temps* riceve da Costantinopoli la notizia che colà si considera definitivo l'accordo delle potenze, circa le basi del trattato di pace.

A Creta. LA CANEA 11 (N). I capi degl'insorti si sono recati dall'ammiraglio Canevaro, il quale consigliò loro di dissuadere gli amici della Grecia dal venire sull'isola di Creta.

Gli ammiragli hanno deciso di procedere severissimamente contro gli agitatori e di intraprendere delle perlustrazioni nei dintorni della Canea.

Per il compromesso fra tedeschi e czechi. BERLINO 11 (N). Alcuni giornali liberali si occupano delle trattative fra i tedeschi e gli czechi in Austria per addivenire ad un compromesso. La *Vossische Zeitung* scrive p. e.: «E dove si dovrà tenere il leale scambio d'idee fra tedeschi e czechi? in qualche convegno segreto di pochi deputati od in una stanza di ministri? Questo scambio di idee non può avvenire che o in Parlamento o col mezzo della stampa od in pubbliche riunioni».

La *National Zeitung* osserva: «Finora nulla fa supporre che il governo austriaco, prima di avviare delle trattative per un compromesso fra tedeschi e czechi, abbia l'intenzione di ripristinare lo *status quo*, revocando le ordinanze sull'uso delle lingue».

Il congresso dei socialisti austriaci. VIENNA 11 (N). Nell'odierna seduta del congresso dei socialisti austriaci, il dott. Adler riferì a nome della commissione ch'era stata incaricata di elaborare uno statuto per l'organizzazione del partito. Egli rilevò che, attenendosi alle proposte avanzate in proposito, la commissione ha procurato di formulare lo statuto in modo che in esso fosse tenuto conto dei desideri enunciati già dai singoli gruppi nazionali. Se i singoli gruppi nazionali credono di potersi reggere in piedi da sè — disse il dott. Adler, — noi non vogliamo pregiudicare la loro indipendenza. Egli propose inoltre alla assemblea di accettare una risoluzione secondo cui l'organizzazione del partito socialista deve basarsi sull'assioma fondamentale della indipendenza dei singoli gruppi in riguardo nazionale e della necessità della coalizione di tutti i gruppi nelle questioni di carattere internazionale.

Il dott. Adler disse inoltre: «Noi respingiamo però in precedenza ogni comunanza d'interessi cogli *chauvinistes*; noi lottiamo collettivamente soltanto contro i capitalisti sfruttatori. Noi abbiamo visto già che gli antagonismi *chauvinistes* ci dividono molto più radicalmente che non la diversità di schiatta.»

Lo statuto presentato dalla commissione si divide in due parti; la prima parte s'intitola: «Organizzazione della democrazia socialista austriaca complessiva»; la seconda: «Organizzazione della democrazia socialista tedesca in Austria.»

La direzione politica del partito complessivo è sottoposta ad una direzione formata dai rappresentanti dei gruppi tedesco, czeco, polacco, jugoslavo ed italiano.

VIENNA 11 (B). Il congresso dei socialisti accolse delle risoluzioni relative alla legislazione a tutela degli operai e ad una manifestazione di simpatia a favore dei ferrovieri. Fu pure approvato lo statuto per l'organizzazione della democrazia socialista austriaca.

La cessione di Raheita smentita. ROMA 11 (N). L'*Agenzia italiana* smentisce la notizia recata da giornali francesi della cessione di Raheita, nel Mar Rosso, all'Inghilterra.

L'inchiesta su Abba Carima. ROMA 11 (N). La commissione di generali incaricata dell'inchiesta sui responsabili di Abba Carima, ha compiuto gli interrogatori degli ufficiali. Si crede che per la fine di giugno presenterà la sua relazione.

Riconoscenza di reduci dallo Scioa. ROMA 11 (N). I capitani Tola e Cordella, e i tenenti Sacconi, Coccanari, de Gennaro e Pantano, reduci dallo Scioa, dirigono alla *Tribuna* una lettera nella quale esprimono la loro riconoscenza alla colonia italiana di Ismailia, la quale, quando essi passarono il canale di Suez, distribuì loro sigari, sigarette e liquori. Dicono che quello fu il primo saluto della patria sospirata.

La tradizione garibaldina. ROMA 11 (N). Il colonnello Gattorno pubblica una dichiarazione in cui rivendica il nome di garibaldini soltanto per coloro che militarono sotto Ricciotti, seguendo la tradizione di Giuseppe Garibaldi.

I reali d'Italia a Napoli. ROMA 11 (N). Come vi annunciai, domani alle ore 1 e mezzo, i sovrani partiranno per Napoli. Il re tornerà a Roma martedì. La regina si fermerà probabilmente a Napoli alcuni giorni.

Per il giubileo della regina Vittoria. LONDRA 11 (N). L'unica truppa estera che potrà essere rappresentata nel grande corteo durante le feste giubilari della regina Vittoria, sarà quella del reggimento dragoni della guardia «Regina Vittoria d'Inghilterra» stanziato a Berlino; di questo reggimento verrà inviata a Londra una deputazione numerosissima. Questo fatto viene interpretato come uno specialissimo atto di cortesia da parte dell'Inghilterra stessa verso la Germania.

L'ex-imperatrice Eugenia. ATENE 11 (N). L'ex-imperatrice Eugenia è ripartita da qui ieri.

Lo stato del principe ereditario di Rumenia. BUCAREST 11 (B). In causa di disturbi gastrici la convalescenza del principe ereditario s'è rallentata. La temperatura del corpo ch'era conseguentemente di nuovo salita, oggi è ridivenuta quasi normale.

L'astensione dei liberali dal Consiglio comunale viennese. VIENNA 11 (N). Nell'odierna conferenza dei membri progressisti del consiglio comunale, con riguardo al contegno arbitrario osservato nell'ultima seduta del consiglio, dal borgomastro dott. Lueger, si deliberò all'unanimità di astenersi dalle sedute del consiglio comunale fino a tanto che la luogotenenza non avrà accolto il gravame presentatole in proposito dai consiglieri liberali.

Di fatto alla seduta di oggi del consiglio comunale mancavano i consiglieri del partito progressista.

Fra l'Uruguay e l'Argentina. NUOVA YORK 11 (N). Un telegramma del *New York Herald* da Buenos Ayres dice che la cannoniera uruguayana *Suares* ha sbarcato delle truppe in un punto della costa dell'Argentina ed ha affondato una nave argentina. Il governo dell'Argentina mandò una cannoniera per catturare la *Suares*. Si temono delle complicazioni gravi.

Un monumento ai caduti del marzo 1848 in Germania. BERLINO 11 (N). Fra i liberali (*freisinnige*) ed i socialisti si fa propaganda attivissima a favore del progetto di erigere un monumento ai caduti nel marzo 1848.

Nell'odierna seduta del consiglio comunale si deliberò di demandare ad una commissione di 7 membri la domanda del comitato per il monumento, diretta ad ottenere un contributo da parte del comune.

La *Post*, uno dei giornali conservatori che fecero già prima del chiasso per combattere il progetto dei partiti avanzati, scrive: «Dunque a Berlino, alla città fedelissima al re, e ad un municipio devotissimo al sovrano, si domandano i mezzi per poter erigere un monumento a coloro che, colle armi alla mano, lottarono contro l'avita dinastia? Se questi mezzi venissero accordati sarebbe un vero trionfo per la democrazia socialista-rivoluzionaria».

I funebri del senatore Casimir Perier. — Un caso strano. PARIGI 11 (N) Ai funerali del senatore Casimir Perier, zio dell'ex presidente della repubblica, si verificò il caso stranissimo che la salma d'un cattolico venisse benedetta da un pastore protestante. Siccome la salma del senatore doveva venir cremata, il clero cattolico, attenendosi alla nota bolla pontificia contro la cremazione dei cadaveri, si rifiutò di celebrare le esequie e di accompagnare il funerale. Quindi le cerimonie funebri furono celebrate nella casa del defunto da un pastore protestante; poscia il convoglio, preceduto dall'ex presidente della repubblica accompagnato da numerosissime notabilità politiche s'avviò al crematorio, dove, dopo compiuta la combustione della salma, l'ex presidente accolse le condoglianze degli amici.

La domanda a procedere contro Crispi. ROMA 11 (N). La *Corrispondenza politica*, confermando che non è giunta ancora a Roma la domanda a procedere contro Crispi, aggiunge che mai si discusse ufficialmente di questo delicato argomento nel Consiglio dei ministri. Vi furono soltanto conversazioni private, in cui si rivelarono due correnti: alcuni dei ministri non vorrebbero che si risollevassero incidenti le cui conseguenze sono imprevedibili; altri invece vorrebbero la conclusione definitiva di ogni questione; ma finora si tratta di semplici prognostici, non avendo il magistrato ancora fatto conoscere ufficialmente le proprie deliberazioni.

Dimissioni smentite. ROMA 11 (N). L'*Opinione* smentisce la notizia delle dimissioni dell'onor. Ronchetti da sottosegretario alla giustizia.

Il nuovo ambasciatore italiano a Pietroburgo. ROMA 11 (N). Si crede che la nomina del nuovo ambasciatore a Pietroburgo seguirà dopo che sarà risolto il conflitto greco-turco.

La pensione di Baratieri. ROMA 11 (N). Mercoledì la Corte dei Conti esaminerà il reclamo del generale Baratieri, per l'aumento della sua pensione.

La bicicletta nell'esercito italiano. ROMA 11 (N). Una circolare del ministro Pelloux alle autorità militari, consente l'uso della bicicletta ai militari nelle vie delle città; vieta però l'uso delle grandi uniformi agli ufficiali; permette la sciabola; esige che coloro che usano la bicicletta sieno abili ciclisti, rispondendo disciplinarmente delle conseguenze della loro imperizia.

Al congresso di medicina interna a Berlino. BERLINO 11 (N). Al congresso riunitosi testè a Berlino per trattare i problemi della medicina interna, il dott. Behring, tenne una conferenza in cui affermò che il trattamento al siero è l'unico metodo di cura col quale si possa combattere direttamente la causa d'una malattia, soggiunse che, tranne il suo siero antidifterico, tutti gli altri ritrovati ultimi sono inefficaci. Interessantissima fu la comunicazione fatta dal Behring che nel suo istituto si è riusciti a preparare un'antitoxina contro la tubercolosi, di molto superiore alla tubercolina di Koch.

In pallone verso il Polo Nord. — STOCCOLMA 11 (N). André terminerà il 20 corr. i preparativi per la sua spedizione verso il polo Nord e quindi intraprenderà subito il viaggio in pallone.

I funerali di tre vittime della catastrofe del «bazar de la charité». PARIGI 11 (N). Stamane, con scarsissimo concorso di pubblico, ebbero luogo i funerali delle tre vittime non identificate della catastrofe del *bazar*. I cadaveri vennero condotti al cimitero su tre carri funebri, accompagnati da tre rappresentanti del municipio e da alcuni membri dell'aristocrazia. Ciascuno dei carri funebri era ornato da corone offerte dall'autorità. Allorchè il convoglio fu giunto presso l'ingresso del cimitero Père Lachaise, un addetto all'ambasciata russa presentò una magnifica corona dedicata dallo czar alle vittime.

Le tre salme furono deposte in una fossa comune, contrassegnata da una lapide semplicissima coll'iscrizione: *4 maggio 1897*.

La cantante ungherese assassinata. BUDAPEST 11 (N). Dall'interrogatorio cui fu sottoposto dall'autorità di polizia di Budapest il padre della cantante Anna Simon, assassinata a Filippopoli dal capitano Boitscheff, va rilevato il seguente particolare interessante. Il Simon depose dunque che una volta il capitano Boitscheff gli aveva detto: «Sono ufficiale, amo sua figlia e la sposerò; se agirei altrimenti, sarei un furfante!»

In seguito Anna Simon scrisse un dì a suo padre di essere stata molto male accolta e battuta dal capitano. Il vecchio Simon allora scrisse al Boitscheff ricordandogli la sua promessa. Il capitano allora rispose che avrebbe mantenuta la propria parola d'onore.

Inondazioni in Rumenia. BUCAREST 11 (B). Negli ultimi giorni caddero di nuovo pioggie abbondantissime in tutta la Rumenia. Le comunicazioni colla Moldavia sono interrotte, parecchi villaggi allagati. I danni sono immensi.

Due operai sepolti. VIENNA 11 (N). Nel distretto *Favoriten* due operai che stavano scavando una fossa per l'acqua, avendo trascurato di collocare degli appoggi per sostenere il terreno, rimasero sepolti sotto il terriccio. Furono estratti cadaveri.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per una scuola slava. Sono noti i tentativi fatti dagli agitatori slavi per ottenere l'erezione d'una scuola slava, a spese del Comune, entro il perimetro della città. Il Comune, avendo e l'equità e la legge per sè, rispose sempre negativamente alle pseudo-petizioni presentategli in proposito, e la Luogotenenza stessa dovette, anche recentemente, riconoscere che il Comune aveva ragioni da vendere e che la domanda degli agitatori slavi non era fondata in legge. L'ultima domanda però, respinta dal Comune, respinta dalla Luogotenenza, fu inviata al Ministero dell'istruzione a Vienna, il quale trovò che il Magistrato civico, quale autorità politica di prima istanza non aveva fatto tutti i rilievi necessari, e rimandò la domanda alla Luogotenenza di Trieste, con l'incarico di ordinare nuovi rilievi. La luogotenenza ordinò al Magistrato civico di fare i nuovi rilievi e chiese in pari tempo al Comune di nominare dei rappresentanti nella Commissione che doveva esaminare e decidere su quella domanda. Il Consiglio interrogato, rispose deliberando di non inviare delegati a partecipare ai lavori di quella Commissione. Intanto il Magistrato esauriva il suo compito, naturalmente, col consueto risultato; perchè le condizioni di fatto non possono di punto in bianco mutare, per virtù di un ordine del ministero.

Ora la Luogotenenza ha nuovamente invitato il Comune a nominare i suoi delegati in quella Commissione, perchè, essendo il Comune quello che dovrebbe mantenere la scuola, si desidera che i suoi rappresentanti partecipino ai lavori della Commissione.

E il comitato scolastico municipale, riaffermando il voto che nella città di Trieste non debbano sorgere scuole slave, mantenute dal Comune, propone nuovamente, e il Consiglio nella seduta di questa sera, voterà senza dubbio, che non sieno mandati delegati del Comune in quella Commissione.

La dote al Teatro Comunale. La Commissione dei cinque, cui era stata demandata per studio e proposte la domanda della Direzione del Comunale, di stabilire una dote per il Teatro d'opera, ha terminato i suoi lavori, e questa sera presenterà la sua relazione al Consiglio.

La Commissione ha esaminato le ragioni che si schieravano pro e contro la concessione della dote, procedendo per via di eliminazione.

Senza dubbio il Teatro d'opera rappresenta un istituto di coltura artistica; ma bisognava stabilire se esso fosse d'interesse generale o parziale. La Commissione ha trovato ch'esso è d'interesse generale, come, a mo' d'esempio, sono i Ginnasi, i Licei, le Università, i quali, pur essendo di diritto, se non di fatto, accessibili a tutti, vengono mantenuti dal pubblico erario.

Però, stabilito che il Teatro d'opera è di interesse generale, la Commissione ritenne doversi equamente ripartire il contributo per il suo mantenimento, mettendo come prima condizione alla concessione della dote, che la

---

ELIA BERTHET 55

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Almeno, mia cara Fiorenza - proseguì ella - non partite insieme con noi; la vostra scomparsa avrebbe gravi inconvenienti, e il comandante vi vedrebbe una specie di trama di cui non mancherebbe d'indignarsi... Non ho affatto intenzione di offendere il signor Carlo Duplessis; cedo il posto alla signorina Pichard, ecco tutto!

L'amministratrice pensò un momento.

— Avete ragione - riprese ella infine - devo rendere i miei conti, e non devo fuggirmene come una ladra... Soltanto, desidero giungere insieme con voi a Parigi che non conosco, e fare il viaggio in vostra compagnia... Ebbene, i miei conti sono in regola, e non ci vorranno più di dieci minuti... Prepariamo dunque le cose senza perdere tempo.

Una vettura era necessaria per condurre i viaggiatori alla stazione della ferrovia, e non bisognava pensare a procurarsi questa vettura a Pierrefitte, ove la loro presenza avrebbe eccitato troppo la curiosità. Ma nel villaggio di S. Ilario, ove abitava la zingara, vi era un albergatore vetturale che senza dubbio s'incaricherebbe di trasportare la signora Duplessis e Vittorio alla stazione, e la signora Fiorenza decise di spedirle il giorno dopo un servo della ferrovia per avvertirlo di tenersi pronto.

Molto prima dell'arrivo di Claudina, madre e figlio dovevano lasciare furtivamente il castello, per andare a piedi al villaggio; l'amministratrice si proponeva di partire da Barral un po' più tardi, e poi andrebbero insieme alla destinazione comune. Prese queste disposizioni, Ernestina sembrava turbata e inquieta

— Forse - diceva ella sempre piangendo - non è così che io e Vittorio dovremmo lasciare il comandante Duplessis! questa partenza furtiva ha l'aria di una fuga, cagionata da un movimento di collera... Ma è il solo mezzo di evitare una scena ridicola e penosa per tutti!

— Quanto a me, cara mamma - disse Vittorio con fuoco - temerei, se vedessi il signor Duplessis, di dimenticare i riguardi che gli devo... E forse soccomberei ancora a quella impetuosità di carattere che voi mi avete rimproverata così spesso.

— Tutto è dunque per il meglio - replicò Ernestina - e che il cielo ci sia di aiuto!!

Ella si ritirò col figlio per cominciare i preparativi di viaggio, mentre Fiorenza, dal canto suo, si metteva subito all'opera con lo stesso scopo.

XXIV.
La partenza.

Il mattino seguente, molto tempo prima di giorno il comandante Duplessis era in piedi, onde sorvegliare l'esecuzione dei suoi ordini. Malgrado i riguardi che esigeva ancora la sua ferita, discese nella corte con un freddo abbastanza vivo. Fu soltanto quando ebbe veduto Felice e la vettura mettersi in cammino che si decise a risalire nella sua camera, ove lo intesero agitarsi, come se non potesse star fermo al posto.

Durante le prime ore del mattino quest'agitazione divenne ancora più visibile. Il comandante, che si era vestito con una specie di ricercatezza, aveva aperto la finestra da cui si dominava la via maestra. Con un sigaro in bocca, passava e ripassava continuamente innanzi a questa finestra; e benchè la vettura non dovesse ritornare che verso mezzogiorno, sembrava contare con impazienza ogni minuto che trascorreva.

La signora Fiorenza, benchè da parte sua non mancasse di preoccupazioni in questo momento, non perdeva nessuno di questi particolari. Da un abbaino situato in un angolo della casa, ella poteva osservare di nascosto Duplessis.

— Come sembra affannato! mormorava ella, non pensa che a quella creatura e dimentica l'universo intero!

Non c'era da aspettare più che due ore, e il comandante che continuava a consultare frequentemente l'orologio, passeggiava sempre nella sua camera, quando la signora Fiorenza entrò, dopo aver picchiato dolcemente. Ella aveva in testa un cappello di paglia nera che datava per lo meno dal 1830, e indossava una specie di mantello di lana nera, col cappuccio che poteva risalire alla stessa epoca. Teneva in mano un registro e un grosso mazzo di chiavi. Il suo viso magro e giallo esprimeva a un tempo l'imbarazzo e l'ironia. Ma il comandante, con gli occhi rivolti verso la strada, non aveva notato niente di tutto ciò.

— Che cosa c'è, Fiorenza, domandò egli; spero che non avrete dimenticato di far preparare la camera della signorina Pichard?

— Era inutile, signore, replicò l'amministratrice con tono risoluto; se quella signorina deve risiedere al Barral, le camere non le mancheranno... Le cederò appunto la mia, giacchè vengo a chiedervi congedo!

— Ma, riprese egli, che significa questo nuovo capriccio?

— Non è un capriccio, signor comandante, ma la pura verità: io lascio il castello... ecco i miei conti e le chiavi della casa... Troverete tutto in regola, e se volete degnarvi di ascoltarmi un momento...

(Continua)

Direzione del Teatro debba far circolare fra i palchettisti una sottoscrizione-abbonamento per il complessivo importo di f. 25.000, i quali, aggiunti ai f. 15.000, oltre all'illuminazione gratuita, che verrebbero dati dal Comune, costituirebbero la dote del Teatro per la futura stagione d'opera.

Ciò nondimeno il Teatro non sarebbe più accessibile d'oggi alla generalità; e la Commissione ritenne opportuno di proporre un'altra condizione alla concessione della dote; quella cioè della riduzione del biglietto d'ingresso.

La Direzione del Teatro o l'impresa potrebbero risarcirsi con l'aumentare il prezzo dei palchi e di alcune file di poltrone in platea; e col diminuire od abolire tutti quei privilegi di prezzi ridotti, dei quali si fanno tanti abusi.

Siccome però il Teatro, come sta, non offre la possibilità di una grande affluenza di pubblico, la Commissione propone, che sia proceduto ad una riduzione del terzo o di parte del terzo ordine a galleria.

Considerato che la città è in grado di assicurare masse e fornitori per qualunque spettacolo, la Commissione propone che la Direzione - nel limite del possibile - imponga all'impresa di dare la preferenza a masse del paese e a fornitori triestini.

Per quanto riguarda il decoro del Teatro, la Commissione esige che la Direzione del Teatro presieda alla scelta degli artisti e all'allestimento degli spettacoli.

La dote verrebbe esborsata all'impresa in tre rate, l'ultima delle quali finita la stagione, e quando tutti i debiti dell'impresa fossero soddisfatti.

La Commissione ha tenuto conto dell'osservazione fatta da parecchie parti, che il teatro può reggersi da sè, ed ha esaminato le gestioni dell'ultimo periodo d'anni, in cui il teatro fu abbandonato alle proprie risorse: per due anni rimase chiuso; un anno l'impresa fallì; nelle altre due stagioni furono i direttori a sostenere i *deficit* degli esercizi, sborsando del proprio oltre 17.000 fiorini. La Commissione considera l'apertura del Comunale a decoroso spettacolo d'opera, come un ornamento cittadino, e riflettendo che il Comune non può sottrarsi all'obbligo morale di sorreggere un'istituzione che rappresenta una delle più pure manifestazioni dell'indole nazionale del nostro paese, propone la concessione, in via d'esperimento, di una dote al Comunale, nell'importo di f. 15.000.

Il Comunale ha senza dubbio tradizioni gloriose d'arte nazionale; ma la Commissione non crede che si debba, fallendo quest'ultimo tentativo per tenerne alte le sorti, perseverare a mantenerlo; e conclude esprimendo, benchè a malincuore, il parere ch'esso venga destinato ad altro scopo, e che ai bisogni artistici della città sia provveduto con un altro teatro meglio rispondente alle moderne esigenze del pubblico e dell'arte.

Unione Ginnastica. Questa sera alle 7½ ha luogo nel giardino dell'Unione Ginnastica l'annunciato convegno, con banda e fuochi artificiali. Se il tempo, come è sperabile, si mantiene al bello, la serata riuscirà animatissima.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite dal sig. Ettore Segrè corone 30, per onorare la memoria della madre del suo amico sig. Vittorio Loser.

Le spese del Comune. Nell'ultima seduta della Delegazione municipale furono approvate le seguenti spese: di f. 1045 per l'acquisto di nuove stufe e per il ristauro delle esistenti nelle scuole civiche; di f. 3132.13 per introdurre la calefazione a gas nella scuola di città vecchia; di f. 129 per una stufa a gas nella stanza destinata alla Direzione della scuola di ginnastica di piazza della Valle, e di f. 408.45 per due stufe a gas nella scuola industriale.

Funzione funebre. Domani, (o lunedì 14 corr.) alle 8 ant. avrà luogo nella cappella di S. Anna, al Cimitero, la solita funzione in suffragio dei nostri morti, cioè messa solenne in terza, con Notturno e l'Assoluzione *supra tumulum*, nell'esterno della cappella.

Mons. Vescovo alla scuola di via Donadoni. Ieri l'altro mons. Vescovo Andrea Sterk, si recò a visitare la civica scuola popolare di via Donadoni, ed assistetto alle lezioni di religione.

Il bilancio del Comune per il 1898. Il bilancio di previsione della civica Amministrazione per l'anno 1898 resterà esposto a pubblica ispezione nella Sala minore del Municipio dal giorno 14 a tutto il 27 giugno 1897, dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Camera dei medici. Mercoledì 16 corr., alle 7 e mezzo pom., si terrà un'adunanza generale dei medici affiliati alla Camera dei medici di Trieste in continuazione all'adunanza generale del 2 corr., per discutere e deliberare sulla II.a Risoluzione proposta dalla Soprastanza della Camera dei medici.

Il cuore dei lettori. A favore della famiglia Fonn, ci pervennero i seguenti importi:

Enrico Petracco f. 1; Luigi Bonivento soldi 50; Nonna Uccia per conto di Nino, corone 4; C. N. soldi 40; P. D. P. soldi 50; H. F. soldi 50; F. 7/1893, fior. 5; un avventore della Borsa vecchia f. 1.50; M. G. corone 4; Ugo, Celio e Mercede Saulig soldi 50; Giuseppe Moro, agente negozio Saulig soldi 50; N. N. soldi 50; N. N. fiorini 3.

Elargizioni varie. La famiglia Gallacchi, per onorare la memoria della signora Agnese Loser, elargì alla Guardia medica corone 20.

Belle arti. Due eccellenti pastelli ha esposti nel negozio Schollian Arturo Rietti. Come tutti i suoi lavori, anche questi sono improntati alla più alta genialità; vigorosi, freschi, sinceri, sono pieni di vita. Uno è il ritratto, magnifico, del chiaro maestro di scherma sig. Angelini, l'altro una gentile figura di donna, studiata al fioco lume di una candela. Nel primo è tanta efficacia di caratterizzazione, che chi lo vede ed ha avuto occasione di osservare il sig. Angelini, quando, nell'intervallo di un assalto, toltasi la maschera, appoggiandola al petto, mentre con una mano impugna ancora la spada, si volge lievemente a sinistra per ascoltare qualcuno che gli parli, dice: - è vivo. Il valente artista ne ha colta l'espressione, l'individualità con una chiarezza di visione che diremmo quasi insuperabile.

Il secondo pastello è pieno di dolce melanconia; nella indecisione dell'ombra, la bella testa giovanile pensa sotto l'incombere della tristezza serotina che cala con la lieve luce violacea da un finestrino aperto nel cielo. L'espressione è squisita così come è mite la fattura, che si direbbe condotta carezzevolmente.

Croce Bianca. Domani, alle 12 mer., nella sala minore di Borsa avrà luogo il VI congresso generale ordinario della Società austriaca della Croce Bianca.

Per il varo. Lunedì, in occasione del varo del *Trieste* il piroscafo *Miramar* farà una gita alla volta dell'Arsenale del Lloyd.

La Beneficenza pubblica nel mese di maggio. A mezzo dell'Ispettorato della Pia Casa dei Poveri vennero elargiti nel mese di maggio p. p. dalla Direzione Generale di Beneficenza, i seguenti sussidi: In mensili fissi a vedove con prole ed a singoli inetti al lavoro, f. 2356; in sussidi straordinari f. 1178; stivali paia 97; altri indumenti, sacconi da letto e coltri 93; razioni di zuppa 22.950; vestiti nuovi completi 10.

Per la distribuzione dei sussidi «Economo». A far parte della commissione per distribuire i sussidi e le doti di fondazione Economo furono nominati gli onor. Mestron e Bernardino.

Per i viticultori. Domenica 13 corr., alle 9 ant., per cura di questa Società agraria, verrà tenuta, dal prof. Giacomo Perhauz, nell'Orto pomologico di Roiano, una dimostrazione pratica sul modo di combattere la peronospora.

L'ultima giornata di corse a Montebello. Domani avrà luogo a Montebello l'ultima giornata di corse, la quale, a quanto si può prevedere dal programma, che pubblicheremo domani, riescirà certamente la più interessante della riunione. Ci saranno quattro corse, e cioè: la «Corsa del Ministero», riservata ai cavalli nati ed allevati nel Litorale, la «Corsa Demone», vincere due prove, la «Corsa Manfredo» vincere pure due prove, e l'«Handicap di congedo». Nella corsa «Demone» sono rimasti iscritti 11 cavalli e ben pochi mancheranno allo *start*, essendo per tutti favorevoli le condizioni della corsa. Le previsioni non sono facili; secondo noi hanno le maggiori probabilità *Taroma*, *Albis* e *Don Biagio*. Nella «Corsa Manfredo» sono 9 gl'inscritti, la cui velocità lascia prevedere una lotta brillantissima. Data la posizione favorevole allo *start* potrebbe vincere *Conte Verde*, seguito, a nostro avviso, da *Eddie Hayes*, *Disma* ed *Earl Baltic*. Nell'«Handicap di congedo» crediamo probabile la vittoria di *Bellwether*.

Il programma di domani è attraentissimo e tale da interessare anche i più indifferenti agli spettacoli sportivi; riteniamo perciò che l'ippodromo sarà ben popolato, visto anche il sensibilissimo ribasso di prezzi fatto dalla Società delle Corse. Ripetiamo i prezzi: I posto fior. 1.50; II posto soldi 50; terzo posto soldi 10; Centro soldi 30.

Posta per la marina da guerra. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. r. nave da guerra *Panther* a Nagasaki (Giappone), oggi alle ore 8.25 ant. col treno diretto via Cormons-Brindisi-Hongkong: il 19 corr., con lo stesso treno via Cormons-Brindisi-Porto Said-Shanghai; il 21 corr. con lo stesso treno via Cormons-Modane-Parigi-Londra-Southampton-New York-San Francisco.

Per i fornitori. Presso l'ufficio di Borsa sono ostensibili due comunicazioni ministeriali, concernenti: la prima, una fornitura di ferro da rotaie e di legname da costruzione per il r. arsenale serbo di Cuprija, e l'altra, l'acquisto diretto — senza le formalità del concorso — di indumenti vari per le truppe spagnuole alle isole Filippine.

Club triestino dei Nuotatori. Sotto la presidenza del sig. Giovanni Lauro questo Club tenne iersera il secondo annuale congresso ordinario nel quale dal sig. Motka fu data lettura della relazione virtuale, riguardante l'attività sociale nell'anno decorso. Emerge dalla stessa che il sig. Fontana, proprietario dell'omonimo bagno, concesse ai soci delle riduzioni sulla tariffa dei bagni, e per di più fece dono alla società della medaglia d'oro destinata al vincitore del campionato dell'Adriatico. Per tutto ciò la Direzione tributa le più sentite grazie al suddetto sig. Fontana. L'adunanza approva poi senza discussione il bilancio consuntivo dell'anno 1896 97 con un attivo di f. 89.34 nonchè il preventivo per l'anno 1897-98 con la cifra di fior. 90. Ad unanimità viene, con piccole modificazioni, approvato il programma della gara di nuoto che verrà tenuta al 1. di agosto.

Si procede infine alla nomina della direzione sociale, e risultano eletti i seguenti signori: a presidente Giovanni Lauro, a vice-presidente Vittorio Schifflin, a cassiere Gino Treves, a revisore Augusto Sisti, a direttore Gustavo Motka. A membri della giuria per le prossime gare vengono eletti: Vittorio Schifflin, Antonio Guarrini, Giovanni Mauro, Gino Treves, Oscarre Penso, Giorgio Reya, Giuseppe Benedettich.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *M. Bacquehem* arrivò a Hongkong il 10 corr.

Il piroscafo *Castore*, proveniente da Santos, arrivò a Las Palmas il 10 corr.

— Il piroscafo a.-u. *Grignano* è arrivato il 9 corr. a Girgenti, proveniente da Malta.

Il piroscafo a.-u. *Isonzo* è partito il 9 corr. da Focchie per Berutti.

Gite per mare. Domani, se il tempo lo permetterà, avrano luogo le seguenti gite di piacere:

Per Parenzo col piroscafo *Arsa*. Partenza dalla riva della Sanità alle 3; ritorno alle 9.30 pom.

Per Isola col piroscafo *Istria*. Partenza alle 4; ritorno alle 8 pom.

Per Capodistria, coi piroscafi, *Carli*, *Santorio* e *Vergerio*; partenze: da Capodistria alle 1.30, 8.10, 9; da Trieste alle 8.10, 3.30, 9.10, 10.15.

Per Duino col *Melanira*; partenza alle 6 ant., ritorno alle 11.30 ant., facendo una fermativa a Grignano. Pure per Duino col *Miramar*; partenza alle 6 ant., ritorno alle 10 di sera.

Per Miramar col *Miramar*; partenze: alle 10 ant., 3 e 4.30 pom.; ritorno alle 12 mer., alle 4.30 e 8 pom.

Per Miramar e Grignano col *Melanira*; partenze: alle 10.30 ant., 3.15, 5 e 7 pom., ritorno alle 1, 6 e 8.30 pom.

La vertenza fra i romagnoli e l'imprenditore. — Amichevole soluzione. L'ispettore industriale ing. Coglievina, appena assuntosi l'incarico di occuparsi della causa degli operai romagnoli, era riuscito a convincere l'imprenditore signor Tönnies a venire ad un componimento amichevole. Dal canto loro i capi della Cooperativa signori Ricci e Casali, *pro bono pacis* e per facilitare il buon esito delle trattative, spontaneamente avevano ridotto a 1250 fiorini la loro domanda d'indennizzo.

Molte difficoltà e lungaggini si sarebbero opposte alla soluzione della vertenza per le dispendiose vie legali e l'ing. Coglievina non mancò di farlo osservare all'una e all'altra parte. In quanto alla cifra dell'indennizzo, essa non poteva essere stabilita in altra forma che quella prevista dal contratto, il quale prescriveva che in caso di contestazioni dall'una o dall'altra parte, la misurazione del terreno fosse commessa all'ing. Hammer. Questi pertanto fu incaricato di tale bisogna, e ieri alle 6 pom. nell'ufficio dell'assessore dott. Artico, al Magistrato civico, si riuniro l'on. Cambon, l'ing. Coglievina, il signor Tönnies, l'ing. Hammer e i capi degli operai romagnoli, signori Ricci e Casali.

Il signor Hammer espose i risultati delle misurazioni fatte, dalle quali emergeva che l'ulteriore guadagno degli operai romagnoli, se avessero ultimato il lavoro, sarebbe stato di fiorini 1023.

Dopo animata discussione, che durò due ore, partecipandovi i signori dott. Artico, dott. Cambon e ing. Coglievina, si riuscì ad ottenere un risultato soddisfacente. Il signor Tönnies accondiscese cioè a versare agli operai: fior. 400 che erano di loro spettanza per lavoro già fatto; fior. 350 per il lavoro interrotto causa forza maggiore; f. 50 a titolo di compenso ai romagnoli per una certa quantità di pietre da costruzione, da essi scavate in un terreno che ne era ritenuto privo; e fiorini 400 a titolo di correntezza e quale prova della sua personale soddisfazione che il doloroso affare non abbia avuto peggiori conseguenze.

Aderì inoltre all'immediata restituzione di circa 250 fiorini ch'egli teneva in deposito quale importo di garanzia, in base ai regolamenti della Cooperativa romagnola e rinunziò alla pretesa d'indennizzo per l'importo di 300 fiorini, che egli vantava verso la Cooperativa, rispetto al pagamento di quote per lo Stabilimento infortuni e la Cassa ammalati.

In tal modo si chiuse la vertenza e i capi romagnoli se ne mostrarono lietissimi professandosi grati al signor Tönnies per la sua correntezza e riconoscenti ai buoni uffici ed alle cortesi prestazioni dell'on. Cambon e dell'ing. Coglievina.

Lo sciopero degli scalpellini della ditta Pietro d'Agostini & C. continua. In tutta la giornata di ieri lo stabilimento è rimasto chiuso e, a quanto pare, oggi la chiusura continuerà.

Abbiamo voluto interrogare ieri padroni ed operai e il risultato delle nostre investigazioni è questa: I padroni assicurano di essere disposti a trattare; affermano però che fino ad ora non si è presentato loro alcun operaio per avviar trattative.

Gli operai, dal canto loro, dichiarano di essere più che propensi a riprendere il lavoro, qualora si venga incontro alle loro aspirazioni; ma soggiungono che non hanno veduto venire per le trattative nè i padroni, nè loro delegati o intermediari.

Si tratta dunque, come ognuno vede, di uno sciopero *sui generis*, nel quale padroni e operai pretendono d'intendersi... senza parlarsi. Speriamo che questa notizia varrà almeno a persuadere questa o quella parte a cercare il contatto dell'altra; altrimenti l'accordo dovrebbe venir ristabilito da qualche fluido magico, del quale nessuna specie, per quanto ci consti, è stata ancora scoperta per essere utilizzata negli scioperi.

I lavoranti parrucchieri. Da parecchio tempo s'era manifestato tra i lavoranti parrucchieri il desiderio di ottenere qualche miglioramento specialmente per quel che concerne l'orario di lavoro. Questo desiderio pienamente giustificato dalla gravosità dell'orario d'uso, era tanto più legittimo, in quanto che per la chiusura dei negozi non esiste tuttora regola alcuna. Per iniziativa di alcuni giovani fu stabilito di far presente quest'aspirazione ai principali e al fine di concretare le concessioni da chiedere, i lavoranti tennero iersera un'adunanza privata, nella quale fu deciso di domandare ai padroni:

1) che gli esercizi rimangano chiusi durante tutta la giornata delle seconde feste di Natale, Pasqua e Pentecoste; 2) che la chiusura serale segua tutte le sere, escluse le vigilie di feste, alle ore otto pom.; 3) che nelle feste intermedie i negozi vengano chiusi alle 4 pom., come accade, per disposizione di legge, alle domeniche; 4) che le botteghe abbiano ad aprirsi d'inverno alle 8 ant. e d'estate alle 7 ant.; 5) che le mancie vadano ad esclusivo profitto dei lavoranti.

A quanto ci consta, la maggior parte dei principali è disposta ad accogliere favorevolmente queste domande dei lavoranti; per cui è sperabile che i desideri di questi saranno soddisfatti, senza che neanche per un momento si turbi quel perfetto e simpatico buon accordo, che proverbialmente regna tra padroni e lavoranti barbieri.

Alla Società metallurgica — Disgraziato, ma non imprevedibile accidente. Ieri verso le 3 pom. nell'officina della Società metallurgica triestina, a Servola, accadde una grave disgrazia. Si stava eseguendo il trasporto di una volante, del peso di 6 a 7 tonnellate, facendola rotolare sull'asse e puntellandola ogni qual tratto ai lati per impedire che cadesse. Due operai erano intenti a questo lavoro, mentre un terzo dirigeva l'operazione. Improvvisamente uno dei puntelli, non potendo reggere al peso enorme della volante, si spezzò e l'enorme ruota cadde, investendo l'operaio Giuseppe Hechel, il quale non aveva potuto scansarsi del tutto. Il poveretto precipitò a terra come morto e tosto gli si fecero attorno i compagni e lo trasportarono sotto una vicina tettoia, ove gli prestarono i primi soccorsi. Telefonatosi frattanto alla Guardia medica, si recò sul luogo il dottor Hannappel, il quale constatò che il Hechel aveva riportato una ferita lacero-contusa alla parte superiore del torace destro e contusioni su tutta la parte anteriore del torace; non potè poi escludere la probabilità di lesioni interne. Prestategli le cure più urgenti, ne consigliò il trasporto all'ospedale, che venne eseguito verso le 5, mediante una carrettella requisita per cura degli operai nei dintorni. Il Hechel venne accolto nel quarto riparto chirurgico.

⁂ Fin qui la narrazione pura e semplice del fatto, già di per sè abbastanza grave, perchè è sempre ben doloroso il caso di un uomo, colpito da grave infortunio sul lavoro e costretto chi sa per quanto tempo a sopportare atroci sofferenze e talvolta — Dio nol voglia per il povero Hechel — a soccombere, lasciando una vedova e degli orfani. Ma più dolorosa ancora è l'impressione che da un fatto come questo si riceve, quando si abbia motivo di ritenere che esso si sarebbe potuto evitare, se da chi spetta si fosse tenuto presente che il capo di uno stabilimento industriale, come ha il diritto di pretendere dagli operai una coscienziosa prestazione di lavoro, così ha pure il sacrosanto dovere di tutelare la loro sicurezza personale e di contenersi entro limiti ragionevoli nell'assegnazione del lavoro, in modo da non creare un'evidente sproporzione fra l'entità di questo e le forze impiegatevi.

Una protesta consegnata a nostre mani da una deputazione di operai della Metallurgica, a nome di tutti i loro compagni, imputa al direttore dell'Officina signor Schade di aver assegnato tre soli operai - due per eseguire ed uno per dirigere - ad un lavoro che ne esigeva almeno nove o dieci. E non si tratterebbe di un fatto isolato, ma di un vero e proprio sistema, consistente nell'impiegare spesso per lavori pericolosi un numero di operai inferiore al bisogno, aumentando in tal modo la possibilità che avvengano disgrazie.

In rapporto poi al fatto di ieri, gli operai venuti al nostro ufficio narrano, che appena accortisi del grave stato del Hechel, uno di essi - erano circa le 3 pom. - chiese il permesso di assentarsi per andar ad avvertire la famiglia del disgraziato, ma il direttore lo negò, dicendo che non era necessario, perchè presto il lavoro sarebbe terminato. E si noti che finisce alle 6! Il ferito poi rimase per due ore consecutive disteso sopra due sacchi in un magazzino di materiali, fino a tanto cioè che gli operai, visto che nessuno si curava di farlo accompagnare all'ospedale, non si decisero a mandare in cerca di una *gripizza*.

Ora, dappoichè il dottore della Guardia medica, forse perchè aveva fretta di tornare al suo posto, non aveva creduto bene di provvedere con la propria vettura al trasporto del pericolato all'ospedale, pare a noi che sarebbe stato preciso dovere del direttore di provvedervi al più presto, e con un mezzo più comodo per il ferito che non sia una *gripizza*. Sarebbero state due ore di sofferenze atroci risparmiate al poveretto, il quale aveva urgente bisogno di quel riposo e di quelle cure, che sole possono aversi nel Nosocomio.

Per quanto gravi possano essere le cure e la responsabilità che incombono al direttore di un grande stabilimento, crediamo che il modo ed i mezzi di esercitare i doveri della previdenza e dell'umanità non possano nè debbano mancargli mai, tanto meno quindi quando si tratti di prevenire una disgrazia o di attenuarne, se questa fatalmente è accaduta, le dolorose, tristissime conseguenze.

Gli arresti a Servola. — I tre romagnoli rimessi in libertà. Come abbiamo riferito nel *Piccolo della sera* di ieri, il giudice istruttore signor Jeglio, aveva fatto arrestare ierlaltro i romagnoli Luigi Toffoli, Pietro Brighi e Santo Banoli, nonchè il servolano Antonio Sanzin, detto *renga*, che furono scortati agli arresti di via Tigor.

Ieri il giudice istruttore fece rilasciare in libertà i tre romagnoli, nulla avendo trovato a loro carico che giustificasse il loro mantenimento in arresto. Il Sanzin invece, ch'è uno di quelli già assunti a protocollo e poi rimesso provvisoriamente in libertà dal commissario dott. Biasotto, fu trattenuto in prigione e ieri furono arrestati anche gli altri due già assunti in esame e cioè Matteo Gassich e Martino Lucas.

Teatro Fenice. Questa sera avremo, dunque, una delle interpretazioni più importanti, una delle più ardue, a cui il grande talento drammatico dello Zacconi aveva diritto di cimentarsi: *Re Lear* di Guglielmo Shakespeare. La potente tragedia del glorioso leone brittanno avrà, a quanto sappiamo, un ricco allestimento scenico e un complesso di costumi accuratissimo.

Ermete Zacconi, in cui onore è dedicato lo spettacolo, pose grande cura allo studio di questo dramma, che la compagnia rappresenta qui per la prima volta, ed al quale ha dedicato molte prove. E' certo che questa sera il teatro sarà affollatissimo.

Domani, ultima recita della stagione, con *Il padre prodigo*, di Alessandro Dumas figlio.

Nel regno dei Cafés-chantants. Regno birichino, regno mondano, che ben presto, col tacere completo dei teatri, diventerà padrone del campo fra gli arcigni rimbrotti degli uomini seri per posa, e fra le concupiscenti bramosie dei giovanetti trilustri. Comunque sia, mentre ora il campo si limita al *Cervo d'oro* e alle *Gatte* - dove canta ogni sera, applaudita calorosamente, la coppia Cavalli, due ottimi elementi del genere, - da domani domenica in poi avremo un *café chantant* anche a Barcola, allo stabilimento *Excelsior*. Ci sarà una intera compagnia d'operette diretta dal sig. Torquato Bovi-Campeggi; e domani, dopo un esordio di duetti, canzonette, romanze ecc. verrà eseguita la famosa *Gran via*.

Sassate e pugni. Iermattina ebbe luogo il dibattimento in confronto di Vittorio Umberto Dreolin, d'anni 18, pittore di stanze, Giovanbattista Dreolin, d'anni 19, Giuseppe Antonio De Carli, d'anni 21, calzolaio, Carlo Bertetich, di 25 anni, orologiaio, Bartolomeo de Baseggio, d'anni 20, agronomo tutti da Capodistria, e Antonio Scoria, d'anni 28, da Villa Decani, accusati, il De Carli, il Bertetich, il de Baseggio e lo Scoria del crimine di pubblica violenza mediante pericolose minacce come previsto al § 99 c. p., tutti poi, meno lo Scoria, del delitto previsto al § 305 c. p. e della contravvenzione contemplata dal § 431 c. p.

Presiedeva il cons. Codrig; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di Stato signor Okretich; la difesa era affidata, per i primi cinque accusati all'avvocato dottor de Baseggio, per l'ultimo all'avv. dottor Prettner.

I fatti oggetto dell'accusa erano i seguenti: La mattina del 6 aprile si teneva a Capodistria la leva militare; erano venuti dai dintorni, specialmente da Villa Decani, parecchi giovanotti di nazionalità slava, i quali avevano fatto il loro ingresso in città preceduti da una bandiera tricolore slava, e cantando alcune loro canzoni e gridando *Viva Spincich*.

I capodistriani, naturalmente, se ne risentirono e in breve un numeroso gruppo di persone si riunì dinanzi al locale dove funzionava la commissione di leva e rispose alla provocazione degli sloveni gridando *Viva Bartoli*. I primi s'incaponirono a continuare le loro grida e allora i cittadini reagirono gridando *fora i s'ciavi! abbasso i s'ciavi!* Nel pomeriggio, certi Nazario e Francesco Grison, due degli sloveni, si recarono in un'osteria; alcuni popolani vedutili, si misero a gittar loro buccie d'aranci e patate. Francesco, Grison veduta la mala parata, fuggì e si nascose nella stalla di Antonio Deangeli poco lontana. Nazario Grison invece venne alle mani con alcuni dei popolani, ma in tempo corse via anche lui. Disse, poi che aveva riconosciuto, fra le persone che lo avevano circondato il Bertetich, il De Carli e il Baseggio. Indi a poco giunsero i gendarmi, e accompagnarono gli sloveni fuori della città. Giunti al ponte della Muda, vi trovarono un centinaio di cittadini, che cantavano: *Nella patria de Rossetti* ecc. e gridavano *viva l'Istria* e *viva Bartoli!* Antonio Scoria, uno degli sloveni, estratta una rivoltella la puntò contro la folla; ma un gendarme fu pronto a prendergliela e lo arrestò immediatamente. I gendarmi dichiararono che tutti gli accusati capodistriani avevano emesso il grido *abbasso i s'ciavi* e *fora i s'ciavi!* e che avevano lanciato dei sassi.

Nel loro costituito tutti si dichiararono innocenti. Il De Carli e il Baseggio sostennero di non essere stati neppur presenti ai fatti suesposti. Gli altri ammisero di esservi stati, ma semplicemente come spettatori. Si dissero pronti a produrre dei testimoni. Analoga proposta fatta dall'avv. dott. de Baseggio perchè venissero introdotti alcuni testi di difesa non venne accolta dalla Corte.

I testi Liberato Urbanich, capoposto di gendarmeria, Giuseppe Valles, Enrico Gravosa, Giuseppe Ersettich, studenti all'istituto magistrale, e i due Grison, confermarono tutti l'accusa, tutti naturalmente meno l'Urbanich, dichiarando di essere stati percossi con pugni e di aver riportato delle leggere lesioni.

I due Grison dichiararono di aver riconosciuto nei loro percuotitori il De Carli e il Baseggio. Riguardo al Bertetich, dissero che lo avevano soltanto veduto in mezzo alla folla. Conclusero chiedendo, nel caso che gli accusati venissero assolti dei reati loro addebitati, che l'accusa venisse estesa alla contravvenzione di lesion d'onore.

Lo Scoria ammise di aver puntata l'arma contro la folla, ma senza l'intenzione di esploderla, ed avendo molta paura, per difendersi dalla moltitudine. Il gendarme che lo aveva arrestato gli aveva trovato indosso

oltre alle sei ch' erano nell' arma, altre 26 cartucce. — Il presidente gli chiese: — Credeva, dunque di essere fra i turchi?

Chiusa l'assunzione delle prove, ebbe la parola il rappresentante del P. M., che sostenne l'accusa su tutta la linea. Parlò a lungo, l'avv. dott. de Baseggio, che con la consueta sua valentia, tessendo una magnifica difesa, dimostrò come l' accusa non avesse alcuna base seria, perchè specialmente e unicamente fondata sulle incolpazioni degli sloveni, che, se anche potevano essere in buona fede, non era escluso potessero aver preso abbaglio. Chiese sentenza di assoluzione. La Corte invece assolto il Bertetich, perchè le incolpazioni contro di lui erano state ritirate al dibattimento, dichiarò colpevoli tutti gli altri a termini dell' accusa.

Vennero condannati, Vittorio e Giambattista Dreolin a 4 mesi di carcere, Giuseppe De Carli a 5 mesi e Bortolo Baseggio a 3 mesi di carcere. Lo Scoria venne condannato pure a 3 mesi di carcere.

L' aggressione a Servola. Abbiamo raccontato nel *Piccolo della Sera* di ieri l'aggressione patita iermattina da un controllore alla Ferriera di Servola, aggiungiamo ora alcuni particolari: Il signor Enrico Schanzer, d'anni 48, di nazionalità tedesca, abitante a Servola n. 175, da tempo aveva osservato il cattivo contegno di un operaio sloveno, certo Pietro Pizziga, d' anni 20. Dopo i fatti avvenuti sabato scorso, il controllore seppe che uno fra i primi istigatori alle scene barbare svoltesi alla Ferriera, era stato il Pizziga, il quale era stato veduto a lanciar pietre. Il controllore trovò opportuno, non potendo sbarazzarsi di tutti i selvaggi che stavano sotto ai suoi ordini, di levarsi di fra i piedi almeno quello, da lui conosciuto anche per un fannullone, per cui lo licenziò.

Lo sloveno giurò vendetta e iermattina la mise in opera. Verso le 7 del mattino, mentre il signor Schanzer passava in un punto in cui gli operai non lavorano attualmente, fu improvvisamente aggredito dal Pizziga, il quale, con grosse pietre che teneva nelle mani, incominciò a tempestarlo di colpi, poi gli diede una spinta che lo fece ruzzolare in un fossato. Egli si diede poi alla fuga ed ebbe la fortuna di passare centinaia di profonde buche, saltare oltre una infinità d'impedimenti, senza inciampare cadere e rompersi l'osso del collo!

Il signor Schanzer quandò potè levarsi tutto indolenzito, e malconcio, si recò alla Guardia medica, ove il dottore constatò che aveva una ferita alla fronte, una alla tempia destra, inoltre abrasioni alla faccia, contusioni alla mano sinistra ed al fianco sinistro. Ottenuto un certificato per lesioni riportate, il controllore si recò a San Giacomo a denunziare la cosa. Le ricerche delle guardie di p. s. durarono alcune ore, e alle 3 del pomeriggio, alcuni funzionari del commissariato di S. Giacomo, rintracciarono l'aggressore il quale si aggirava in via dell'Istria. Dopo assunto a protocollo dal dirigente dott. Bissotto fu fatto scortare agli arresti di via Tigor.

Sassi politici. - Il cattivo esempio

Digo muli, femo anca noi la «sassaiola» cont o i s'ciavi, come che i ga fato lori tante volte contro de noi! — diceva ieri nel pomeriggio l' undicenne Mario N., abitante in via Montecchi N. 3. mentre con alcuni compagni trovavasi presso la scuola slovena, a San Giacomo, e senza altri preamboli, lanciò due ciottoli contro l' edificio. Aveva appena compiuto l' atto che uscì dell'edificio la bidella col manico della granata in mano. Il fanciullo fuggì coi suoi compagni, ma la bidella, non potendo raggiungerlo, non volle lasciar passare la cosa così, e si recò difilata al commissariato di S. Giacomo a denunciarlo.

— Il bimbo Attilio F., d'anni 5, abitante in via dell' Istria N. 4, ieri, alle 6 pom., presso la scuola dei santi Cirillo e Metodio, se la prese con le scolare uscenti di là e offendendole, gettò loro contro alcune ciottoli. Una guardia di p. s. lo consegnò alla madre per la correzione domestica.

Sassi... «muleschi». Il decenne Emilio Z., abitante in via della Guardia N. 10, ieri, lanciava sassi contro i passanti in via del Rivo. Una guardia lo vide e lo tradusse al commissariato, dove si chiamò la madre alla quale fu consegnato per la correzione domestica.

— L'apprendista scalpellino Antonio G., d' anni 12, abitante in via del Rivo N. 15, e l'apprendista calzolaio Paolo V., d' anni 14, abitante in via S. Zenone N. 12, iersera alle 9, dal fondo Giuliani, lanciavano pietre in via della Guardia. Colti sul fatto da una guardia, furono denunciati al commissariato.

— Verso le 4 pom. di ieri, in via del Molino a vento, il tredicenne Emilio M., abitante in via del Rivo N. 2, lanciava pietre ove gli capitava il destro. Due pietre da lui lanciate colpirono due bottiglie che la rigattiera Maria Zotto teneva in mostra nella sua bottega, sita al N. 7 di detta via. Alla comparsa di una guardia di p. s., il fromboliere si diede alla fuga, e non fu raggiunto. Il funzionario riuscì però a rilevare il suo nome e lo denunciò al commissariato di S. Giacomo.

Un bambino che mangia la foglia. Ieri verso le 4 pom. mentre il bambino di un anno Gildo Vian si trovava fra le braccia della mamma, la quale lo faceva trastullare, essa gli diede una piccola pera, al gambo della quale era attaccata una foglia. Non si sa come il piccino inghiottì la foglia, che gli si fermò nella gola, impedendogli di respirare e faceva sforzi inauditi per liberarsi da quell'incomodo, senza però riuscirvi. La madre, vedendo le sofferenze della sua creatura, in preda ad un ben giustificato spavento, si recò alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico d'ispezione, con non lieve fatica, potè estrarre la foglia che minacciava di soffocare il bambino. La madre, contentissima, se lo riportò alla sua abitazione.

Le scenette delle scale. La scena si svolge sulle scale del secondo piano della casa N. 10 in via della Tesa. Personaggi: Anna Dernomscek, d' anni 35, abitante nel quartiere N. 28, C. F., d'anni 33, inquilina del quartiere N. 27. La prima è slovena, l'altra italiana.

Atto primo. La slovena, rincasando alle 2 del pomeriggio, s'imbatte sulle scale con la F.:

— Maladeta talianzca, te voio sofigar! le grida inferocita. Te voio far magnar aiol

— Siete pazza o state per diventarlo?

— Ah, te credi che mi no le capisci che te le disi metà? Speti un poco!

— Non ho tempo da perdere, tendete ai fatti vostri e datemi pace!

La F. apre l' uscio di casa e sta per entrare, ma non arriva in tempo, che l'altra, afferratala per i capelli, la trattiene. — Che il diavolo ti porti, grida la F. tentando svincolarsi.

— Maladeta talianzca; ciapa, ciapa...

— Vile, vile... lasciami libera e poi vedrai chi sono.

E qui uno sbattacchiare di porte, un rumore di passi precipitati, un vociar tumultuoso, tutta la casa è sossopra.

Atto secondo. Dal quartiere della F. esce improvvisamente un uomo sulla sessantina, in maniche di camicia e pianelle. E' G. B. D., maestro materassaio.

— Vile! Così aggredisci la mia Tinetta? Lasciala andare o te ne pentirai! grida intromettendosi tra le due donne.

Ma la slovena non capisce più ragione. Con gli occhi iniettati di sangue, percuote e graffia dove capita. Ma ad un certo punto non può resistere e abbandona la preda.

— Vile, vile! si sente gridare.

— Ah, le speti un poco, le vedarà chi che le son mi!

E la slovena lancia contro la F. una scodella che ella aveva dapprima collocato in un angolo delle scale. La scodella colpisce la donna sulla faccia, poi rimbalzando cozza nel muro, scoppiando come una bomba. Compiuto l'atto eroico, la slava fugge e si sente dietro a lei il rumore del catenaccio tirato con violenza.

Atto terzo. La F. è nella farmacia Godina, il dott. Usiglio le presta le cure opportune. Ella ha molte graffiature sulla faccia e una non lieve ferita lacero-contusa allo zigoma destro. Presso a lei trovasi il D. con altrettante graffiature alle mani.

Atto quarto. Al commissariato di S. Giacomo. La Dernomscek sta fra due guardie e piange, l'ispettore di p. s. Cladez l'assume a verbale.

— Sior ispetor, son stada assalida al'improviso. Son inozente.

— Passatela agli arresti!

Scottature. Iersera, alle 9 e mezzo, mentre il lavorante bottaio Vincenzo Zevren, d'anni 30, addetto alla fabbrica di birra Dreher, mentr'era intento ad estrarre un caratello da una grande vasca d'acqua bollente che serve per il risciaquamento, una parte di quest'acqua gli si rovesciò addosso accidentalmente e l'investì alla parte destra del torace, cagionandogli alcune scottature di primo e secondo grado. Accorse il dottore della Guardia medica, che prestò al sofferente le cure necessarie.

Gli Sport originali. Tutti i gusti sono gusti! E quello del falegname Giovanni Signoretto, d'anni 19, abitante in via del Molino a vento N. 13, non è meno bizzarro di tanti altri. Figuratevi che iersera alle 9 e mezzo egli, con un grosso palo si divertiva a battere sopra lo steccato di cinta del fondo Giuliani, facendo con ciò un tal rumore che gl'inquilini della casa di via del Bosco, sottostanti al fondo, credevano che qualcuno tirasse colpi di rivoltella e spauriti erano usciti dai loro quartieri.

Una guardia di p. s., colse sul fatto il capriccioso giovanotto e lo arrestò.

Le amiche. Con che faccia si presentò ieri alla Guardia medica la domestica Maria Marchetti! Tutta graffiature, tutta abrasioni, poveretta; alle guancie, al naso, alla bocca, perfino alle palpebre! E chi era stato a renderle questo bel servizio? Un' *amica*; si sa; le amiche innanzi tutto. Avevano questionato fra loro, chi sa per quale pettegolezzo; e dalla via S. Silvestro dove abita la Maria erano passate poi alle vie... di fatto, tanto che ad un certo punto l'avversaria della Maria, dato di piglio ad una pentola, gliela aveva scagliata contro. Il medico prestò alla Marchetti le cure opportune.

Gli effetti del caldo. Vi ricordate il caldo atroce dell' altra sera? Era naturale che lo spazzacamino Antonio Meu, come tanti altri, coricatosi accanto alla sua metà, nel quartierino al primo piano della casa N. 125 di Scorcola, lasciasse aperta la finestra. Ma certamente egli avrebbe preferito patire il caldo piuttosto che venir derubato. Giacchè fu proprio così. Il sonno dei coniugi Meu era così denso e nutrito, che durante la notte un ignoto potè entrare dalla finestra senza destare nessuno, e appropriarsi dell'orologio d'argento con la rispettiva catenella che lo spazzacamino aveva posto sul comodino. I due coniugi se ne accorsero soltanto al loro svegliarsi e denunciarono il fatto alla Direzione di polizia.

L'odio di un venditore girovago verso un negoziante. Il venditore girovago di spazzole, pennelli *et similia*, Antonio Podbersich, d'anni 38, abitante in via di Pozzacchera N. 2, terzo piano, nutriva un astio feroce contro il negoziante dello stesso articolo sig. Angeli, proprietario del negozio sito in via del Canale, astio derivato, a quanto pare, da null'altro che da invidia per concorrenza di mestiere. Ieri mattina egli volle dare sfogo al suo odio in modo abbastanza cretino, benchè abbastanza brutale.

Recatosi alle 9, dinanzi al negozio del sig. Angeli, con un grosso martello menò un poderoso colpo sopra la lastra di una vetrina e la mandò in mille pezzi; poi tentò di fuggire. Ma al rumore era accorsa una guardia e il malizioso danneggiatore fu arrestato appena aveva fatto cinquanta passi. Condotto alla Direzione di polizia fu assunto a protocollo e si disse soddisfatto dell'azione commessa. Lo si scortò quindi in via Tigor.

Il danno cagionato è di 100 fiorini. La lastra però era assicurata.

Le donne che feriscono. Venne tratta agli arresti la giornaliera Giuseppina N. d' anni 24 da Trieste perchè l' altra sera, verso le ore 9, per futile motivo e dopo breve disputa in via Bergamasco, con una bottiglia feriva al capo ed alla regione nasale il giornaliero Andrea Rader d'anni 65 da Tarvis, abitante nella stessa via al n. 16.

Le piccole risse. Ieri, poco dopo le 6 pom., Francesco Tonik, d'anni 24, occupato quale cantiniere all'albergo «Europa», per questioni di servizio venne a diverbio con un altro addetto all' albergo, e dalle parole passarono ben presto alle mani. Separati da altre persone, fu veduto che soccombente era rimasto il Tonik, il quale aveva riportato alcune graffiature ed abrasioni alla faccia, che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica, ove si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Malori improvvisi. Giuseppe Perseglia, d'anni 30, addetto alla fabbrica di linoleum, ieri mattina poco dopo le 8, transitando per la via del Torrente, fu colto da improvviso malore. Ciò rese necessario l'intervento del dottore della Guardia medica, il quale fece adagiare il sofferente in una vettura e lo condusse alla Stazione centrale ove potè prestargli le cure opportune. Poco dopo le 10, il suddetto fu di nuovo colto da malore e dovette anche questa volta ricorrere alla Guardia medica.

Ieri, alle 3 pom., il facchino Giovanni Paolich, d'anni 64, abitante in via S. Maurizio N. 8, fu colto in via delle Poste vecchie da grave malore. Soccorso da alcuni passanti, venne accompagnato alla farmacia Biasoletto, dove gli somministrarono qualche ricostituente; e telefonarono poi alla Guardia medica. Accorse il dottore e prestò al sofferente le cure necessarie, ma visto il suo stato, lo fecè adagiare in una vettura e condurre all'ospedale.

Iersera verso le 7, mentre il giovanetto diciassettenne Riccardo Benedetti transitava per il Porto nuovo, sopra un carro, cadde e riportò contusioni alla faccia ed una ferita all'occhio destro. Chiamato, accorse sul luogo il signor Treves con due infermieri, e trasportò il sofferente alla sua Infermeria ove gli prestò i dovuti soccorsi; poi, in seguito a richiesta dei genitori del giovanetto fece trasportare quest' ultimo alla sua abitazione in via del Crocifisso.

Sorvegliate i bimbi. Ieri sera, alle 8 veniva telefonato alla Guardia medica che in una casa di campagna in Scorcola eravi urgente bisogno di soccorso per una bimba di 19 mesi. Recatosi prontamente al luogo indicato il dott. Fonda trovò infatti la piccola Teresina Gregorich, che, poco prima trastullandosi nella campagna, prossima alla sua abitazione, era caduta in una grande mastella d'acqua; fortunatamente fu veduta in tempo dai genitori, che subito accorsero e la trassero dalla mastella.

Il medico peraltro riscontrò in lei i sintomi dell'asfissia e le prestò tutte le cure necessarie che valsero a restituirla sana e salva ai suoi genitori.

I giuochi dei ragazzi. Il ragazzo di 14 anni, Carlo Devilaris, abitante in via Stadion N. 22, ieri sera, alle 9, si trastullava ad aguzzare una stecca di legno con un trincetto da calzolaio, quando a un tratto gli sfuggì l'arma di mano in modo che egli si colpì al polso destro e riportò una grave ferita, dalla quale il sangue sgorgò in gran copia. Fasciatosi alla meglio per arrestare la emorragia, si recò alla stazione centrale di soccorso, dove il dott. Goldhammer constatò che la ferita era abbastanza grave, essendo recisa un'arteria, ed estendendosi per oltre quattro centimetri. Il dott. Goldhammer, in men che si dica, praticò l'allacciatura della vena, poi suturò e fasciò la ferita, dopodichè il Devilaris potè far ritorno alla sua abitazione.

Cadute. Ieri, alle 5 e mezzo pom., il piccolo Emilio Golich, ragazzino di 6 anni, abitante in via della Barriera vecchia N. 15, cadendo, riportò una ferita al capo.

Giovannino Bortolotti, d' anni 3, abitante in via S. Giorgio N. 5, ieri, alle 7 pom. cadde, andando a battere il capo contro uno spigolo, e ne riportò una ferita al capo.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

Il marittimo Tommaso Salich, d'anni 20, ieri, alle 6 e mezzo camminava in Piazza della Stazione assorto in chissà quali pensieri, quando, senz'accorgersene, andò a urtare contro la ruota posteriore d' un carro e cadde a terra. Due guardie lo rialzarono e lo fecero sedere su di una panchina del giardino della stazione in attesa del dottore della Guardia medica, il quale chiamato telefonicamente, constatò che il Salich, aveva riportato una leggera contusione al piede destro e gli prestò le cure che il caso richiedeva.

Ierimattina alle 11, Angelo Bertoldi fu colto in via di Riborgo da improvviso deliquio e cadde a terra. Fu invocato l'intervento dell'Infermeria Treves e il sofferente ottenne le necessarie cure.

Il pittore di stanze Arturo Glinbich, di anni 45, abitante in via Riccardo N. 2, ieri sera alle 10 e mezzo, in via della Sanità, fu colto da malore improvviso. Il dottore d'ispezione della Guardia medica dopo aver prestato al sofferente le cure necessarie, lo fece accompagnare al suo domicilio.

Locali d'affittare nel Cadore
Vedi avvisi rubrica affittanze; collettivi

Caffè al Giardino Pubblico
(MUZIO TOMMASINI)
Questa sera alle ore 7 ½
BANDA MILITARE
di GORIZIA
dell' i. r. Regg. Fanti N. 47
sotto la direzione del maestro R. de Bonczur

Da vendere
a prezzo convenientissimo un YACHT in perfetto ordine, costruzione solida, di tonnellate 17 di registro, lungo metri 12.49, largo metri 2.89, alto metri 1.52. Per informazioni rivolgersi al sig. DOMENICO NEGRIN in DUINO.

R. Vlahov
Maraschino
Crème
ZARA
Trovasi nei principali locali, Alellerie, liquorerie, negozi coloniali.
RAPPRESENTANTI
Smecchia & C., Trieste
Via S. Zaccaria N. 2, Telefono 678

Caffè-Restaurant „Excelsior"
BARCOLA.
Da Sabato 12 Giugno
agirà tutte le sere nel Salone la
Compagnia d'operette
Bovi-Campeggi
e la coppia italiana
FIORI
Principia alle ore 8.
Ogni giorno nuovo programma.

TRATTORIA
„Alla Valle di Roiano"
in ROIANO.
Mi pregio di avvertire codesto P. T. Pubblico che nel mio giardino, vasto ed arioso, situato in amena posizione, si smercia dell' ottima **Birra di prima qualità**, nonchè dell'eccellente **vino terrano vecchio, cucina squisita**, servizio inappuntabile.
Sperando di vedermi onorato da numeroso concorso Devotissimo
Francesco Sinigoi

UOMINI
Nuova importantissima invenzione contro la debolezza virile. Raccomandata dai medici. Prospetti si spediscono sotto coperta verso invio di 20 soldi in francobolli. — **I. Auge fend**, i. r. priv. inventore **Vienna!** XI Türkenstrasse 4.

IL CONCESSIONATO
LABORATORIO CHIMICO ANALITICO
della Farmacia Suttina
Diretto da Giulio Morpurgo
chimico perito giurato
eseguisce ogni analisi di sostanze alimentari
Analisi di vino, burro, latte, olii, ecc. Analisi commerciali ed analisi d'orine
Via Artisti N. 5, I p.o

Macchine da cucire Wertheim
A DOPPIO PUNTO, DEI MIGLIORI SISTEMI,
Fabbricati germanici di prima classe,
atti per eccellenza all'uso domestico, come a quello industriale.

Macchine a piedi con braccio alto
F. 35.50
Tempo di prova
UN MESE
Garanzia di 5 anni
Ogni macchina, che durante il tempo di prova non corrisponde pienamente, viene presa indietro senza indugio a mie spese
Casa di spedizione di macchine da cucire di
Luigi Strauss
Fornitore del Consorzio degli ii. rr. impiegati austriaci dello Stato
Vienna IV. Margarethenstrasse N. 12 A W
La macchina Wertheim testè speditami la ho provata con diversi lavori e posso assicurarla di esserne pienamente contenta, sia per la buona riuscita, come pure per il suo leggero movimento. La macchina è veramente buona e non posso fare a meno di raccomandarla caldamente ad altre persone che avessero intenzione di farne acquisto.
I.... M....
Monfalcone (Tirolo) 16 Marzo 1897.

Krondorf
RICONOSCIUTA LA MIGLIORE ACQUA ACIDULA-ALCALINA-NATURALE
Deposito generale presso LAZZAR & HECHT TRIESTE Via dei Bachi

Hôtel-Pension
ALL' OBELISCO
OPCINA.
Il devoto sottoscritto si pregia avvertire di avere assunto dal signor Giuseppe Goljevscek di Gorizia, la direzione dell'**Hôtel-Pension «All'Obelisco» in Opcina**, per l'entrante stagione che incomincia sabato 5 Giugno.
Il sottoscritto raccomanda ai signori avventori, nonchè a tutto il P. T. Pubblico, il suo albergo fornito di 50 stanze, delle quali 40 arredate a nuovo, con ogni comodità, sale da pranzo e da concerto, cucina italiana e tedesca, Birra di Pilsen, vini eccellenti dell'interno e dell' estero, bellissimo parco, giardini ombrosi, carrozze, bagni, telefono N. 657, giuoco di birilli in casa. L'albergo è aperto tutto l'anno.
Annessa all'Hôtel è la casa svizzera d'affittarsi anche senza mobiglio.
Buon servizio, prezzi discreti. Stupendo panorama di Trieste e del mare adriatico.
Sperando in un numeroso concorso di pubblico
Trieste, 3 Giugno 1897.
Devotissimo
ANTONIO SCHEIN
Direttore

Luogo di cura Töplitz
CARNIOLA.
Stazione della ferrovia della Carniola inferiore Straschа- Terme d'acrato, di 28-31° R. Cura di acque e bagni di straordinaria efficacia nella gotta, reumatismi, malattie delle ossa, ischiatiche, nevralgie, malattie della pelle e delle donne. Bacini da bagno e vasche di porcellana. Stanze comodamente arredate. Sale da giuoco e da società. In prossimità passeggi ombrosi e palestre da giuochi. Restaurant buono e a prezzi convenienti.
Stagione dal 1. maggio al 1. ottobre. Programmi e informazioni gratis dalla
Amministrazione del bagno.

Preventivi e cataloghi gratis e franco.
MOTORI a vento
regolabili da sè, sicuri dalle intemperie
POMPE
di ogni genere
Costruzioni per condotture d'acqua.
per città, comuni, ville, giardini, fattorie, cascine, ecc., per l' irrigazione e il prosciugamento di campi, prati, ecc., fornisce con garanzia
JOS. FRIEDLAENDER
Ingegnere
Fabbrica condutture d'acqua
VIENNA,
II, Dresdnerstrasse N 42-46.

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute
a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE 2 ½% con preavviso di 5 giorni
3 ¼% „ „ „ 12 „
3 ½% a quattro mesi fisso
3 ¾% „ otto „ „
Per NAPOLEONI 2% con preavviso di 20 giorni
2 ½% „ „ „ 40 „
2 ¾% „ „ „ 3 mesi
3 % „ „ „ 6 „
Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 26 marzo a. c., a seconda del rispettivo preavviso.
b) In **BANCO GIRO** abbuonando 3%, interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 a vista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.
c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.
e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia**, nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**
f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.
g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:
Lettere di Pegno 4 ½% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4½% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4%, ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'i. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.
La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.
TRIESTE, 20 Febraio 1896.

12 giugno 1897